



Incontro Nazionale
Ecomusei 2003
9 - 12 OTTOBRE BIELLA

Venerdì 10 ottobre 2003

Sessione tematica – I riferimenti culturali e normativi del progetto ecomuseale
Auditorium di Città degli Studi

Luigi De Luca – Ecomuseo della Pietra Leccese

Grazie. Leggerò, questo è l'unico modo per stare dentro i cinque minuti.

Il mio intervento forse fa più riferimento a quelli che qui sono stati definiti i riferimenti culturali, rispetto a quelli che sono i riferimenti normativi. Voglio dire che la Puglia non ha una legge di riferimento, grazie a Dio, perché essendo una Regione povera una legge significherebbe soltanto norme e regole e i comuni non hanno bisogno di ulteriori norme e di regole, se li danno da soli.

Per quanto riguarda invece l'esigenza di una legge nazionale, io non credo che una legge calata dall'alto possa risolvere alcunché. Credo che sia più importante darsi una carta, uno strumento condiviso che stabilisca dei principi di fondo e faciliti il dialogo, lo scambio di esperienze, un lavoro e una progettualità comune. In fondo è il senso della sfida lanciata da questo Incontro. Io credo nel "fare rete" di cui parlava chi mi ha preceduto. Per quanto ci riguarda, molti degli spunti che noi abbiamo poi cercato di mettere in atto nella nostra realtà, ci sono venuti proprio dall'esperienza di scambi e di relazioni con realtà internazionali, soprattutto francesi e spagnole. Per cui crediamo che questa sia sicuramente una strada da percorrere.

Cursi è un piccolo comune del Salento, è una di quelle che si definiscono aree artigiane omogenee; si scava una pietra, la pietra leccese, con cui sono stati edificati tutti e cento i comuni del Salento. Il 90% delle imprese estrattive si colloca in questa realtà. Tutte le iniziative di promozione e valorizzazione di questa pietra scaturiscono da una felice sintesi tra l'azione dell'ente locale, il Comune di Cursi appunto, e quella dei privati. L'azione congiunta, della pubblica amministrazione e dei privati, ha dato vita nel 1991 all'esperienza di "Salento territorio di pietra", una rassegna di artigianato e design della pietra leccese che ha rappresentato il punto di svolta del rapporto, sino a quel momento episodico, tra un fare tradizionale e una nuova progettualità.

"Salento territori di pietra" è stato l'avvio di un processo di presa di coscienza collettiva: autorità locali, imprese, opinione pubblica, non soltanto verso il materiale e le sue inespressate potenzialità rispetto allo sviluppo economico del paese, ma anche verso quella parte del territorio, le cave dismesse, che all'improvviso diventano visibili, sia nella loro insospettata bellezza sia nel loro stato di degrado, elementi del territorio da investire di nuovi significati e quindi di nuove promesse.

Ecco perché quando parliamo di nuova progettualità, non è al prototipo, al manufatto, all'oggetto finito che ci riferiamo bensì alla capacità di gestire ed esaltare i rimandi storici, economici, culturali e sociali di cui la pietra leccese è portatrice.

Progetto è la capacità di dominio della complessità delle interrelazioni, delle competenze, ricerca quotidiana di un equilibrio tra l'ambizione degli intenti e la realtà delle cose, specialmente quando la partita che si gioca è quella tra identità e futuro, tra tradizione e sviluppo, e quando lo scenario in cui questo gioco degli opposti si dà, è quello di un piccolo paese del sud d'Italia.

Qui la scommessa dello sviluppo deve misurarsi con ostacoli di natura culturale, prima ancora che strutturale; l'eccesso di individualismo dà vita a un gioco a perdere in cui a rimetterci sono nello stesso tempo le imprese e la comunità locale.

La capacità produttiva è cresciuta negli ultimi anni sia dal punto di vista della quantità che dal punto di vista della qualità, senza che questa crescita abbia saputo tradursi positivamente sulle

relazioni aziendali, sulla ricerca di innovazioni, sul marketing e sulla formazione. Rimane tuttora irrisolto il nodo di un irrazionale sfruttamento delle risorse umane e materiali.

L'unico sviluppo accettabile è quello che procede per piccoli mutamenti e non per lacerazioni. Un processo dai ritmi generazionali, una lenta conquista di nuovi valori sui quali fondare una nuova identità. Un valore nuovo è la conquista di una concezione del progetto come azione critica, come sfida intellettuale, come contributo verso una nuova visione della realtà in cui si opera e si vive.

In questo senso il ruolo della pubblica amministrazione è stato un ruolo di mediazione sensibile, riteniamo esemplare il percorso di una piccola utopia coltivata di anno in anno nell'ambito appunto di una rassegna nata come una rassegna culturale, di artigianato e di design. L'utopia di un intervento di riqualificazione ambientale, che partisse dal territorio delle cave dismesse, e in parte ridotte a discariche abusive, e investisse tutto il tessuto urbano di Corsi. Anno dopo anno l'utopia si è trasformata in un'idea, l'idea in un progetto condiviso. Condiviso prima di tutto dall'Amministrazione Comunale, che si sta dando gli strumenti - a partire dal Piano Regolatore Generale- per attuarlo; ma anche dai proprietari dei terreni delle cave, dal paese intero. Un progetto così tanto voluto che ha incominciato a realizzarsi senza essere mai formalizzato, sfuggendo di mano ai suoi stessi ideatori. A questo si è stati costretti perché la gente del sud è fatta così, deve vederle le cose per poterci credere; così sarà anche per l'Ecomuseo della Pietra, che è stato inaugurato nel 2000, in occasione dei dieci anni della rassegna "Territori di Pietra".

Tutto questo per dire come il materiale con cui lavorano le nostre imprese non è la pietra, ma il Salento stesso. Questo antico eppure nuovo territorio di pietra che adesso comincia a essere abitato da una nuova creatività, da una nuova cultura del fare, da un pensare positivo. Una tappa fondamentale di questo percorso è stata certamente l'Agenda 21 locale, che non a caso abbiamo intitolato "Agenda21 Locale del Territorio della pietra leccese".

Il risultato più importante di Agenda 21 è stato quello di allargare i livelli di consapevolezza e responsabilità territoriale oltre i confini della realtà estrattiva di Corsi e della pietra sino a comprendere le realtà urbane - infatti sono otto i comuni che hanno aderito al progetto di Agenda 21 coordinato in qualche modo dall'ecomuseo- che quindi comprende anche il costruito, l'abitato, se vogliamo l'aspetto culturale della pietra, sedimentato, strutturato, formalizzato dalle tecniche estrattive, dalle tecniche di costruzione e di organizzazione della città.

Oggi la preoccupazione è quella del recupero, del restauro e della valorizzazione dei centri antichi, una preoccupazione che corre parallela all'esigenza di un recupero identitario e anche rispetto a questa esigenza l'ecomuseo sta giocando il suo ruolo. E' inseguendo proprio questo bisogno di radici che l'identità di questo museo della pietra ha incontrato l'arte pubblica degli Stalker, un incontro che si è concretizzato in un progetto denominato "Osservatorio Nomade" difficile da descrivere in poche parole. In particolare si è concretizzato in una mostra che racconta sensazioni, ricordi riportati da chi ha percorso la Via Egnazia, non già quella antica delle merci che univa Roma a Bisanzio, a Costantinopoli, ma quella contemporanea degli emigranti. Il Salento come sapete, è terra di frontiera. Queste storie vengono raccolte, le storie degli emigranti appunto, e impresse su di una lastra di pietra leccese, estratta dalle cave di Corsi. Le pietre verranno prese in custodia dagli artisti dell'Osservatorio Nomade, e portate lungo la Via Egnazia, nei luoghi indicati dagli autori di quella storia, per pavimentare di frammenti di memoria la via del dialogo tra occidente e oriente. Un altro modo, partendo dalla pietra, per parlare di Corsi, del Salento, un territorio dove il passato e il futuro si incontrano per farsi sintesi feconda di nuovi progetti.

Grazie.